

Incanti d'Oriente
in
Versilia

mf

maria pacini fazzi editore

Incanti d'Oriente
in
Versilia

a cura di
Maria Adriana Giusti

APPARATI:

VIAREGGIO

Alessandra Belluomini Pucci

LIDO DI CAMAIORE

Massimo Ceragioli

mf

maria pacini fazzi editore

INDICE

Incanti d'Oriente in Versilia

Maria Adriana Giusti

- Le scene cinesi nel salotto di villa Paolina, 5
Eclettismo orientale nel paesaggio pucciniano e nei giardini, 6
La passeggiata di Viareggio: un bazar orientale, 9
Suggerimenti siamesi nelle architetture sceniche e nei padiglioni litoranei
Di Galileo Chini, 12
L'insediamento litoraneo, 23

APPARATI

Viareggio

Alessandra Belluomini Pucci

- Chalet Martini, 34
Gran Caffè Margherita, 36
Bagno Balena, 38
Villino Parva Domus Magna Quies, 40
Bagni Bertuccelli e Martinelli, 42
Villa Nistri, 44
Villa Argentina, Panelli, Racca Oytana, Sant'Elia, 48
Villini Gemelli, 52
Villino Fontanella, 54
Hotel Excelsior, 56

Lido di Camaiore

Massimo Ceragioli

- Lido di Camaiore e la "Costa Fiorita", 61
La *Casa Museo di Galileo Chini* di Paola Chini, 67
Villa Galileo Chini, 68
Villino Marta Abba detto "mezzaluna", 72
Villino Lotti, 76
Villino Dini, 78
Villino Romanini, 80
Villino Perondi, 81
Casa Breschi, 82

Oriente e orientalismo nell'arredo

a cura di Alessandra Belluomini Pucci, 84

In margine a un itinerario italo-tailandese

di Francesco Pira, 89

LIDO DI CAMAIORE

Lido di Camaiore e "La Costa Fiorita"

1 • Villa Galileo Chini

Via Roma

2 • Villino Marta Abba detto "mezzaluna"

Via Primo Maggio

3 • Villino Lotti

Via Rosso Di San Secondo

4 • Villino Dini

Via Rosso di San Secondo

5 • Villino Perondi

Via Rosso di San Secondo

6 • Villino Romanini

Via Rosso di San Secondo

7 • Casa Breschi

Viale Colombo

Lido di Camaiore

La "Costa Fiorita"

Alla fine del XIX secolo Lido di Camaiore è un'area agricola coperta per un terzo da una larga ed estesa fascia pinetata. La parte coltivata è caratterizzata da un ridotto numero di fabbricati colonici la cui distribuzione è legata alla vicinanza delle vie di comunicazione e alla presenza dei fossi.

Saranno i proprietari di queste fattorie i futuri promotori delle lottizzazioni edilizie sulle quali si baserà la crescita dell'impianto del "Lido" non sempre regolata da ordinamenti edilizi.

Nei primi anni del secolo si erano create le condizioni per lo sviluppo della marina a partire dal 1913 quando viene attivata la tranvia elettrica litoranea che collega Viareggio con Forte dei Marmi. La tranquilla e naturale bellezza del "fosso dell'Abate" incontra l'interesse sia di artisti sia della classe borghese che rifuggono la movimentata vita viareggina alla ricerca di luoghi appartati per realizzare le loro dimore estive.

A sancire la nascita della stazione climatica e turistica è la guida del Touring Club Italiano del 1932¹ dove Lido di Camaiore si qualifica come "...spiaggia spaziosissima, d'arena fine ed omogenea, e si prolunga in mare a lento declivio per lungo tratto..."²

L'attività edilizia era stata ordinata in questi primi trent'anni da un "Regolamento" che lasciava ai privati larghi margini interpretativi riguardo agli interventi edificatori.

Nel 1927 il Comune di Camaiore elabora un "Piano di Ampliamento" e il Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti chiede un regolamento edilizio particolareggiato per il litorale tale da *"assicurare fronte mare una successione di decorose e piccole costruzioni intercalate da zone verdi"*.

Nel 1928 l'Ufficio tecnico del Comune di Camaiore attestandosi a quell' "unicità di vedute" che contraddistingue l'assetto dell'intero asse litoraneo della Versilia³ progetta un piano di ampliamento, il cui modello sembra essere quello di una città giardino: *"... una città rispondente alle migliori condizioni igieniche (...) di grande bellezza e di comodissima abitazione. (...) Dotate di ampie arterie obbligando la costruzione dei fabbricati in arretrato"*.

E' significativo riportare alcuni punti salienti del "Regolamento Edilizio" per l'incidenza che questi hanno sulla formazione e

¹ Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia, Touring Club Italiano, Milano 1932, pp. 136-138.

² Ibidem, p. 136

³ M. A. Giusti, *Viareggio fra ipotesi e realtà*, in "Parametro", n° 142, 1985; M. A. Giusti, *Viareggio. 1828-1938. Villeggiatura, moda, architettura*, Milano, 1989; M.A. Giusti, *Ville segrete a forte dei Marmi*, Milano, 1990.

l'immagine della stazione balneare: *"tutte le case e i villini che verranno costruiti sia su strada pubblica che privata dovranno essere isolate e contornate da giardino il quale dalla parte prospiciente la via non potrà avere una profondità minore di metri 4 per le strade pubbliche e di metri 2,5 per quelle private. Fanno eccezione le costruzioni sulle piazze che potranno essere misurate a confine col suolo pubblico"*. La zona interna del Lido doveva svilupparsi secondo un rapporto preciso fra i fabbricati e le strade (15-20 metri quelle private e 18-33 quelle pubbliche). E' inoltre interessante far notare come dovevano essere trattate le aree esterne: *"l'ampiezza dei cortili sarà almeno di 1/5 della superficie dei muri che li cingono, e la lunghezza minima del lato minore sarà almeno 2/3 della assegnata al lato maggiore; in ogni caso però la lunghezza minima non potrà essere inferiore a metri 4..."*

Una logica completamente diversa venne adottata per l'edificato lungo il litorale dove le costruzioni *"sui terreni arenili, cioè nella zona marittima del Lido, compresa tra il viale Colombo ed il mare dovranno avere almeno due piani ed un'altezza non minore di metri 8."*

L'atto di pianificazione prevede un'organizzazione diversificata tra la zona interna da edificare come città-giardino in una trama regolare con destinazione prevalentemente residenziale e la zona a mare da edificare con una cortina continua di edifici a destinazione prevalentemente ricettivo-turistica.

I molti ricorsi al "Piano Comunale" da parte dei privati tuttavia rendono questo strumento elastico, tanto da incidere sulle modalità edificatorie che tendono a intensificare quantitativamente lo sviluppo edilizio: anche le parti interne alla frazione subiscono trattamenti diversi dal modello della città giardino. Il Podestà consente ai privati che i fabbricati possano essere appoggiati l'uno l'altro per lunghezze non eccessive, ogni 20/25 metri si impone un'interruzione di tre o quattro metri, e ancora *"non è affatto vero che il Comune imponga la costruzione di edifici sontuosi prova ne sia il fatto che si tollera la casa ad un solo piano (comunemente detta tettoia) con ingresso centrale e quattro stanze (...). casa più popolare di questa non si potrebbe immaginare."* Il Podestà nel chiarire i ricorsi insiste su due aspetti che però sono fondamento degli intenti del piano di ampliamento: *"Il Lido di Camaiore dovrà trasformarsi in una stazione balneare (...) quindi affollatissimo nella stagione estiva quando le malattie infettive e contagiose sono più facili a manifestarsi (...) è quindi naturale che si debba curare l'estetica, l'igiene e l'ubicazione dei fabbricati."* Da qui la crociata contro la casa a schiera viareggina: *"quello che il Comune cerca di impedire è la costruzione di una casa di tipo vareggino, la quale con un fronte di 5/6 metri hanno un'aprofondità eccessiva (12 e più metri)(.) Simili case per la forma e la disposizione riescono antiestetiche, male ventilate, peggio illuminate"*

e quindi costituiscono nel loro insieme un'abitazione incomoda e poco igienica."

La proposta di ampliamento per il Lido del 1928 incontrò i favori di massima da parte della locale Soprintendenza che tuttavianon approverà mai in via definitiva il Piano.

Nonostante l'assenza di uno strumento regolatore definitivo l'attività edilizia procedette con continuità fino alla fine degli anni Trenta. I primi insediamenti furono quelli lungo via del Fortino e sul litorale tra le piazze Lemmetti e Casolini. seguirono sul finire degli anni Venti le lottizzazioni delle Cooperative "Costa Fiorita", "Italica" e la lottizzazione Gori sulla via Roma. Anche il disegno delle strade era stato ciso prima del piano del 28 e la loro sezione era decisamente inferiore a quella dettata dal piano. La via Italica, che collega la frazione al capoluogo, viene tracciata a partire dal 1928.

In questi anni, in assenza di un piano e di una coscienza pianificatoria da parte dell'amministrazione la contrattazione sull'attività edilizia è lo strumento principale e dove di contro c'è solo la Soprintendenza che cerca di salvaguardare l'emorragia della macchia pinetata del litorale.

La qualità del costruito fu lasciata all'iniziativa privata che solo in pochi casi costruì con basse densità edilizie fu del tutto trascurato l'impianto stradale e la predisposizione di spazi pubblici.

La lottizzazione della cooperativa privata Costa Fiorita, con sede a Viareggio in via Regia 43, fu un'operazione che nacque a metà degli anni Venti e fu formalizzata con atto notarile del 1928⁴.

Nel manifesto⁵ che pubblicizzava l'iniziativa si legge: *"La Cooperativa Edilizia 'Costafiorita' è venuta nella determinazione di specializzare il suo Ufficio Tecnico alla costruzione di villini, cottagi, appartamenti per conto dei propri soci, con un sistema di pagamento rateale non più grave dell'ordinario 'affitto stagionale' e consegnato in modo di acquisirne la proprietà ai soci stessi in un periodo massimo di 25 anni. A tale scopo è stato acquistato un terreno coperto parzialmente a pineta, poco distante dalla grande via litoranea Viareggio-Forte dei Marmi (circa 450 metri), delizioso di frescura, e, dal lato sud, dalla bella Via del Fortino, nuovissima e ricca di costruzioni moderne; valorizzato da un piano regolatore in pieno sviluppo, molto sopraelevato sul livello stradale, e quindi asciuttissimo, ad appena 150 metri dalla notissima e mondana 'Fossa dell'Abate' ed appena un chilometro di distanza dal Select-Palace Hotel di Viareggio.*

Su questo terreno saranno costruiti i villini, i cottag's, gli appartamenti. Sarà un grande villaggio silvano-marino, il quale, pur essendo circondato da una grande quantità di altri villini e cottag's, conserverà un insieme unito e caratteristico."

⁴ La Cooperativa Costa Fiorita fu istituita con atto Notarile Guido Politi di Lucca in data 16 Maggio 1929 e omologato con Decreto del Tribunale di Lucca in data 24 Giugno 1929.

⁵ Archivio privato Famiglia Perondi.

Vi fu, quindi, negli intenti dei promotori della cooperativa la volontà di assicurare una qualità generale del profilo architettonico mettendo a disposizione degli investitori un ufficio tecnico del quale faceva parte l'architetto lucchese Carlo Sorbi, autore delle costruzioni più significative, ed inoltre di assicurare tutte le caratteristiche che un luogo di villeggiatura doveva avere: riservatezza, salubrità, notorietà (il convivio del 'Fosso dell'Abate' di Chini, Viani, Nomellini) e al tempo stesso la vicina mondanità di Viareggio.

Ci si preoccupò inoltre di presentare soluzioni e varianti secondo i gusti dei singoli promotori sempre sotto la guida dei progettisti della Società: *"In altra parte di questo foglio presentiamo alcuni tipi di appartamenti e di villini raggruppati. Dobbiamo far presente che, come ogni socio potrà chiedere le desiderate modifiche, sul tipo prescelto, così egli potrà presentare un disegno proprio, potrà chiedere la particolare situazione, incombando al nostro Ufficio Tecnico l'incarico di inquadrarlo armonicamente nell'insieme delle costruzioni."*

Una particolare cura doveva essere investita per il perfezionamento delle strade e del verde ornamentale: *"... il 90% dei residui attivi di Bilancio sarà impiegato nel perfezionamento del nostro villaggio marino. Il grande sviluppo delle strade interne comporterà una spesa molto ingente. dette strade portano già il loro nome: Via degli ippocastani, Via dei tigli, Via delle rose, Via dei glicini, nomi derivanti dalle piante ornamentali ed ombrifere che le fiancheggeranno. La pineta sarà oggetto di cure speciali, poiché essa costituisce il gioiello della Colonia. Quindi piante dalla lunga fioritura sostituiranno il sottobosco, e rose rampicanti si getteranno a festone da un ombrello all'altro dei pini."* In realtà le poche strade realizzate sono molto strette e poco rimane delle piante ornamentali che dovevano arricchirle a parte il un doppio filare in prossimità del villino di Marta Abba.

(Di seguito una rassegna dei tipi edilizi presentati nell'opuscolo).

FIG. 1

Villa ad un solo piano isolata, con n. 6 ambienti, oltre la cucina, dispensa, bagno, latrina garage e ripostiglio; vani tutti di diverse misure, grande ingresso diviso da vetrage formante il vestibolo. Murature, servizi, impianti sanitari, come negli appartamenti economici, ma del tipo di lusso. Tettoia di copertura di forte pendenza, decorazione, facciata mediovale modernizzata con risalto in mattoni, policromie e decorazioni in legno e ferro.

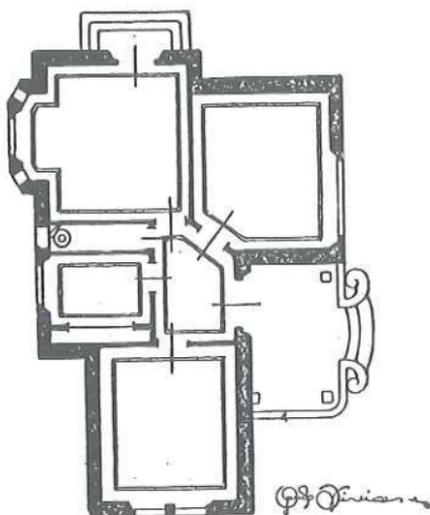
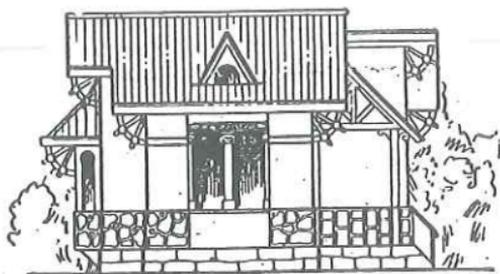
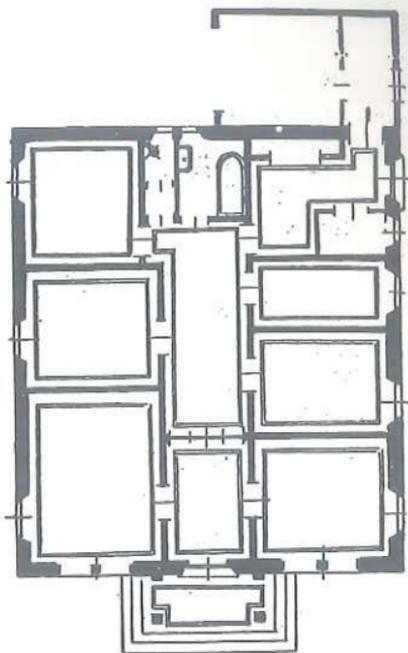
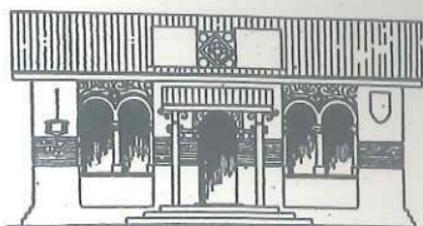


FIG. 2

Casa ad un solo piano tipo Cottage, isolata, con n. 3 vani oltre l'ingresso, cucina latrina e loggia d'ingresso. Ambienti sufficientemente grandi, con grandi finestre e veranda alla sala da pranzo. Copertura del tetto con forti pendenze e movimentate e artistiche composizioni in legno e risalti a pietra mosaico e bozzo. Il fabbricato al quale si accede da elegante gradinata è elevato dal piano stradale di circa cm 60.

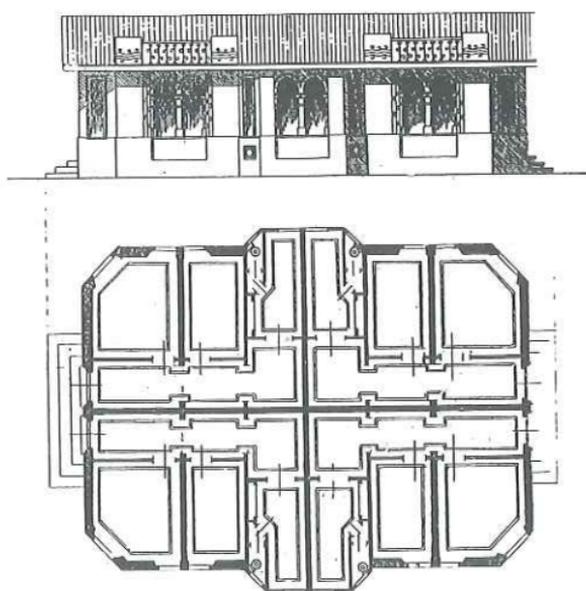


FIG. 3

Raggruppamento - Tipo di casa detto a vagonata comprendente 4 appartamenti, con ambienti di superficie normale con piante movimentate e facciate policrome da rendere l'insieme armonioso, vivace ed elegante, differenziandolo dai normali. - In ogni opera e servizio completo. Gli appartamenti di questa vagonata si possono costruire anche isolatamente.

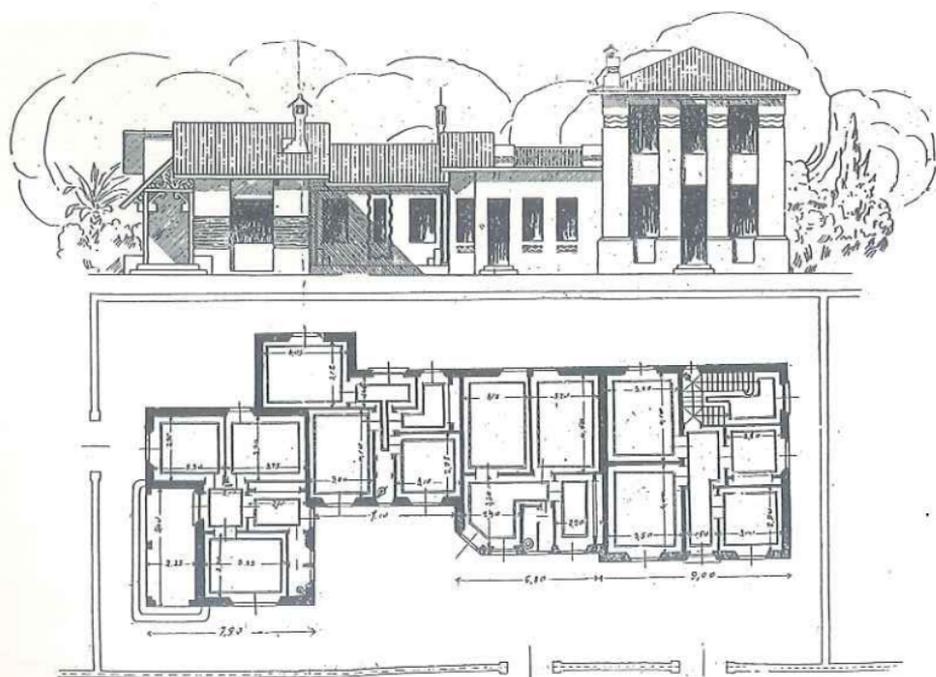


FIG. 4

Raggruppamento - Tipo di quattro case con quattro ambienti ciascuna oltre l'ingresso in gruppo disposte. - Tale tipo è economicissimo per la speciale struttura dei muri divisoriali in comunicazione e tetto unico; con risparmio altresì di terreno essendo i giardini solo perimetrali e non interni, oltre tutti i vantaggi della libertà di ogni singolo alloggio. - Ingressi separati, stanze disimpegnate e luce diretta, quattro facciate e linee movimentate sui giardini completano l'armonia del gruppo.

La Casa Museo di Galileo Chini

di Paola Chini

L'idea della "Casa Museo" sollecita un mio particolare desiderio che è quello di mantenere e presentare le opere e i ricordi di un artista la cui vita così colma di attività è un' importante testimonianza di quella feconda stagione dell'arte italiana che è il Novecento. Mio nonno Galileo Chini, durante il suo soggiorno a Bangkok avrà certo maturato le idee e il progetto per realizzare la "Casa delle vacanze" che avrebbe costruito al suo ritorno.

La pineta era già stata acquistata contigua a quella di Plinio Nomellini che negli anni '20 si trasferì poi all'Isola d'Elba, mentre Galileo Chini continuò i suoi soggiorni estivi alla Fossa dell'Abate (così era chiamato l'attuale Lido di Camaiore).

Nei primi anni '20 la Casa fu rialzata di un piano e lo spazio riservato allo studio era nella parte più alta con tre finestre che si affacciavano sul paesaggio della campagna e delle Apuane e una grande finestra circoare sulla facciata verso il mare.

Entrando nella casa dalla pineta si scendevano pochi gradini che immettevano nei due grandi ambienti del seminterrato, le pareti decorate con motivi geometrici e floreali, nella sala da pranzo arredata con semplici mobili inseriti in una struttura di legno color lacca di tipico sapore orientale, frotte di pesci e mostri marini dipinti avvolgevano le pareti come un grande acquario. Nelle pareti del bow window che delimita una parte della casa, aveva decorato al piano seminterrato uno sfondo di giardino con lanterne e strane linee sinuose che conferivano un'aria misteriosa.

Al primo piano le vetrate del bow window facevano da sfondo a una grande statua di una divinità siamese.



Lido di Camaiore. La Casa-Museo di Galileo Chini. Veduta del salone.



Lido di Camaiore. La Casa-Museo di Galileo Chini. Sala da pranzo.

VILLA GALILEO CHINI

Via Roma 43- Lido di Camaiore

1914

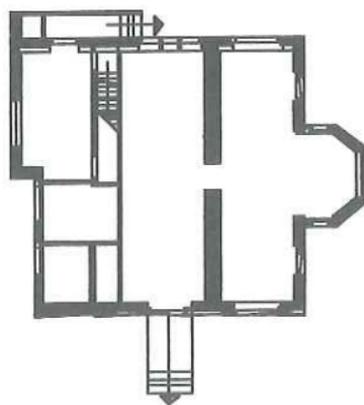
Galileo Chini
Benedetto Benedetti

1920

Ugo Giusti
Galileo Chini



Villa Galileo Chini. Prospetto.



Villa Galileo Chini,
piano seminterrato

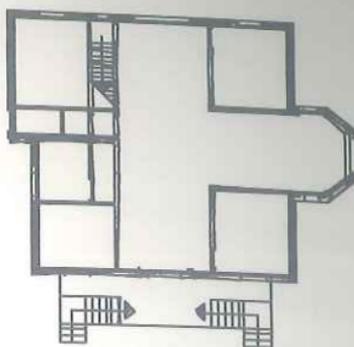
La villa fu costruita da Galileo Chini nel 1914, poco dopo il suo rientro dal Siam. A incoraggiare l'artista fu la proposta dell'amico Plinio Nomellini di condividere l'avventura di "diventare un uomo proprietario di un bosco nel quale tu potresti farci casa e parco adornato di statue e d'erme", quando gli propose l'acquisto di un lotto di terreno che i due artisti avrebbero suddiviso tra loro. E quello di Chini contava ben 300 pini (Lettera di Plinio Nomellini a Galileo Chini del 31.12.1907).

L'edificio originariamente a un solo piano oltre il terrestre presenta un volume compatto dal quale emerge, sul fronte laterale, la loggia ottagonale che si innesta col soggiorno proiettando la visuale verso il giardino.

Nel seminterrato sono localizzati, oltre ad alcune stanze di servizio, l'ingresso soggiorno e la sala da pranzo originariamente tutta decorata. Di tali decorazioni, compromesse dall'umidità, rimangono soltanto quelle della stanza di ingresso. Il soffitto, a volterrane, è ornato con una tessitura geometrica bicroma (rosso e bianco), mentre le pareti sono scandite da specchiature che inquadrano figurazioni di frutta legate alla funzione stessa della sala da pranzo.

Al piano rialzato a cui si accede direttamente dal giardino tramite una scala a doppia rampa, si trova il soggiorno con pianta a T, concluso dal bow-window poligonale. Il lato maggiore collega le visuali dei due fronti del giardino e divide gli ambienti laterali con le camere e i servizi.

In questo impianto, ampliato con la sopraelevazione del 1920 su progetto di Ugo Chiti, il collegamento verticale ha perso assolutamente di significato (la scala è piccola e in posizione laterale) in favore di una valorizzazione degli ambienti collettivi: l'ingresso-pranzo e la successione delle sale. Da sottolineare l'importanza dell'intorno ambientale quale naturale dilatazione delle stanze da soggiorno. Le pareti proiettate verso il bow-window sono decorate da grandi pannelli a motivi floreali, vivacemente colorati, che introducono la grande statua del Buddha dorato, mentre i quadri che evocano il soggiorno thailandese dell'artista adornano le pareti del salone.



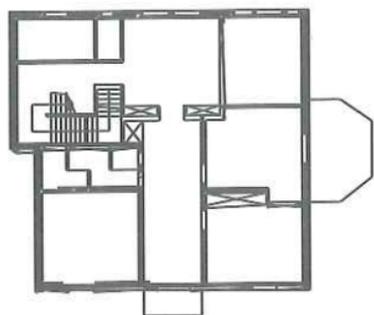
Villa Galileo Chini,
Pianta piano rialzato.

Villa Galileo Chini. Interno della "dependence"

Il particolare allestimento di questo ambiente viene a ricomporre nell'unità dello spazio le memorie orientali dell'artista.

Da un punto di vista distributivo non è casuale che la soluzione del salone venga a interessare la facciata laterale e non quella principale. Tale scelta sembra motivata da due criteri fondamentali: quello dettato dall'impianto generale che vede il soggiorno passante come filtro tra l'architettura naturale e l'architettura costruita, e la volontà di far scoprire gradualmente percorrendo quasi per intero il perimetro dell'abitazione la consistenza del volume architettonico.

La stessa scansione degli spazi si ripete al piano superiore, realizzato alcuni anni dopo, dove sono conservate decorazioni geometriche (righe e quadri) beige e oro che rimandano al linguaggio *Jugend*. Analoghi motivi connotano i prospetti esterni, organizzati secondo una tessitura geometrica sottolineata dalla griglia degli infissi e delle balaustre. Una tale impaginazione sembra concepita per accogliere le preziose ceramiche invetriate della produzione Chini, presenti nei ricorsi rettangolari delle finestre e del basamento dei prospetti laterali e principale.



Villa Galileo Chini,
pianta piano camere.



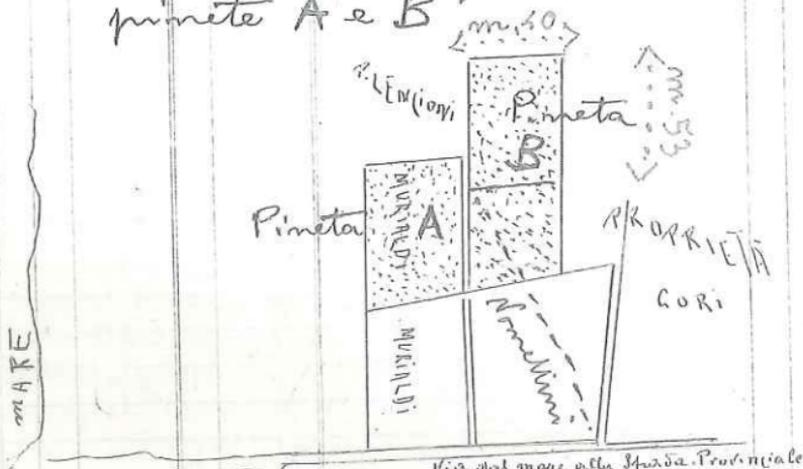
Villa Galileo Chini. Salone
con bow window.

BIBLIOGRAFIA: F. BENZI in F. BENZI, G. CEFARIELLO GROSSO 1988, p.191; M.A. GIUSTI 1992, pp. 86-92; F. BENZI 1998.

V. Careggi, 31 - XII, 07

Care Galileo
 Prima di tutto buon anno a te ed a tuoi
 anche da parte di Superini, Benedetto e
 Viani qui presenti.

Ti sottometto questa pianta per
 maggiore elucidazione —
 Si tratterebbe acquistare le due
 pinete A e B



La pineta A la prenderebbe
 Murialdi la pineta B la dividere
 mo a metà. Il prezzo che tu
 dovresti versare sarebbe, proprio
 il minimo, £. 1250 somma uguale
 a quella mia — Il Murialdi
 £. 3000 — E perché? perché la pineta
 A è più propinqua al mare pur
 essendo più piccola. Il numero
 dei pini che avresti nella tua parte
 ammonta a quasi 300
 Pensa che un occasione simile
 non capiterà più, quindi.

Villino Chini. Lettera di Plinio Nomellini a Galileo Chini
 del 31. XII, 1907 per l'acquisto della pineta dove sarà
 edificata la "Casa delle Vacanze".

bisognerebbe che tu fossi
 subito pronto a sborsare la
 somma sopra indicata e
 saresti così divenuto un uomo
 proprietario di un bosco
 nel quale tu potresti farci
 casa e parco adornato
 di statue e di erme.

Benedetto e Luparioni ed
 anch'io ti preghiamo di
 prontissima risposta
 perocchè a l'affare si fa
 subito e non si farà più.

Il Viani edificherà una
 capannella di biadolo nel
 terreno demaniale vicino
 alla spiaggia.

E il servaglio sarà completo.

Rispondi a posta corrente.
 L'uomo dal volto leggiadro
 tu è stato spedito.

Saluti affettuosi.

Tuo Plinio

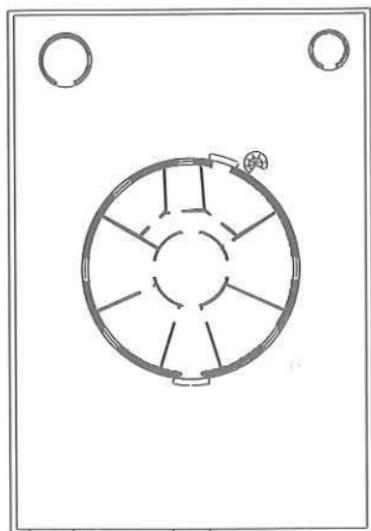
VILLINO MARTA ABBA

detto "mezzaluna"

Via Primo Maggio 158 - Lido di Camaiore

1924/29

Carlo Sorbi



Villino Marta Abba, pianta



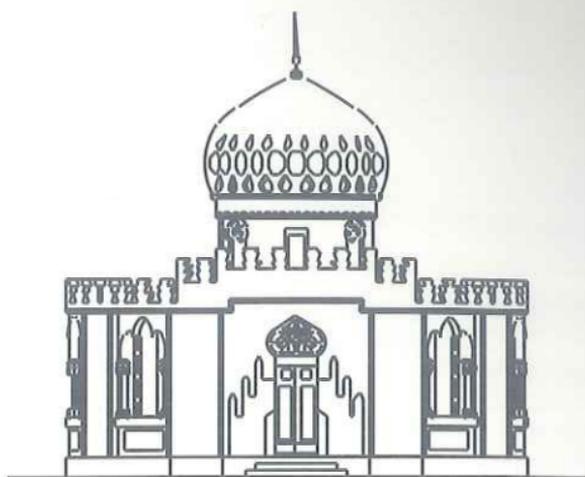
Villino Marta Abba. Particolare comignolo

Costruito tra il 1924 ed il 1927 il villino per l'attrice Marta Abba faceva parte della lottizzazione a iniziativa privata promossa dalla Società anonima Cooperativa denominata "Costa Fiorita" ed è opera dell'architetto lucchese Carlo Sorbi.

Ubicata al centro di un lotto di circa seicento metri quadrati, la costruzione a due piani si caratterizza per l'impianto circolare con un diametro di circa dodici metri e la copertura a cupola che denuncia immediatamente la matrice islamico -moresca del modello di riferimento.

Il complesso comprende altre due costruzioni, poste in posizione isolata agli angoli del giardino, di piccole dimensioni a pianta circolare (il garage con un diametro di tre metri e la lavanderia con un diametro di due metri) che ripetono in scala ridotta le caratteristiche formali dell'edificio principale.

La casa dell' attrice preferita da Luigi Pirandello, dove lo stesso soggiornò più volte (a lui si deve l'appellativo di "villino mezzaluna"), è senza dubbio la costruzione che maggiormente si distingue nel panorama della lottizzazione di Lido di Camaiore per la particolare figuratività e ambientazione esotico-orientali; situato in mezzo alla pineta, la sua immagine si rivela come un miraggio astraendo dal contesto del luogo i visitatori per farli viaggiare in un paesaggio da



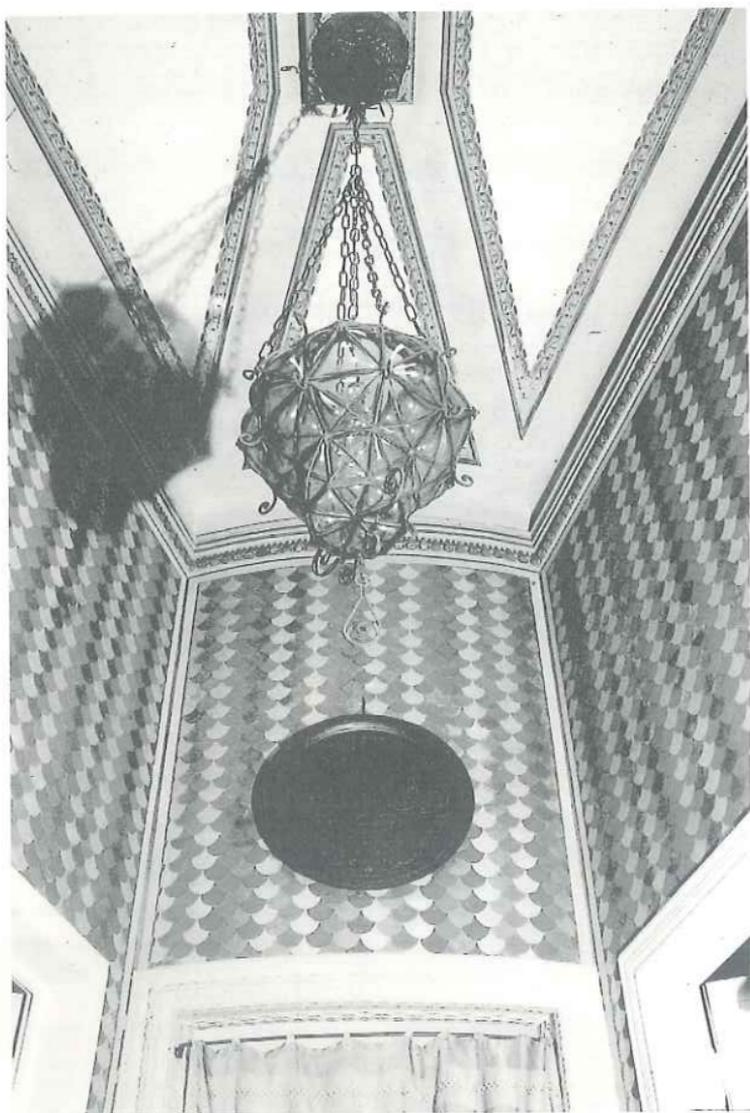
*Villino Marta Abba. Prospetto principale,
(progetto dell'arch. Carlo Sorbi; A.S.C.C.).*

“Mille e una notte “.

L'accesso all'abitazione è costituito da un portale sormontato da un arco a sesto acuto ogivale; ai lati una decorazione monocroma a rilievo ricrea la *silhouette* di una architettura gradonata. Fulcro della composizione è il soggiorno a pianta circolare con copertura a cupola anch'essa a sesto acuto ogivale. Questo spazio (4 metri di diametro) è stato concepito come elemento di congiunzione di tutti gli ambienti, luogo dell'infinito e dell'astrazione geometrico-matematica,



Villino Marta Abba. Veduta della strada.



*Villino Marta Abba. Interno.
Particolare delle decorazioni dell'ingresso.*

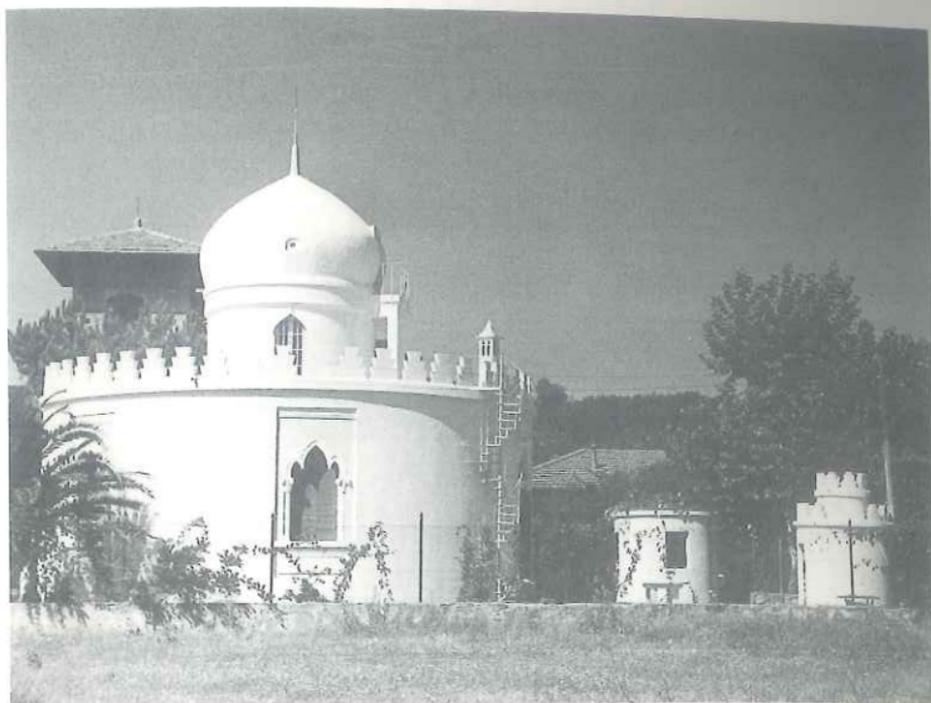
impostato su un effetto scenografico che ha come unica grande referenza il cielo stellato d'Oriente con mezzaluna sostenuto da quattro peducci in gesso decorato di gusto déco.

Allo stesso tema orientale sono attinenti le decorazioni all'interno del cilindro.

Attorno alla sala si distribuiscono gli ambienti destinati alle specifiche funzioni abitative.

Il paramento esterno, coerente con l'immagine dell'edificio, è disegnato da aperture ad arco polilobato supportate da colonnine moresche. L'intradosso reca una finitura in stucco bianco modanato.

La terrazza (alla quale si accede attraverso una scala a chiocciola sul retro) è cinta da un parapetto merlato con profilo a ziqqurat. E' interessante far notare come, da un disegno rinvenuto nell'archivio storico comunale, la cupola doveva essere in origine traforata da aperture geometriche di varia forma le quali avrebbero catturato la



*Villino Marta Abba. Veduta del giardino
coi piccoli padiglioni di servizio. Si noti
il bianco assoluto del paramento.
(foto d'epoca)*

luce del firmamento, che viceversa è stata evocata dalla decorazione della volta così come il paramento dell'estradosso è stato successivamente decorato con motivi a scaglie poligrome tipico delle coperture orientali.

Il piccolo giardino per la forma degli annessi e la presenza delle palme canariensis riecheggia i paesaggi delle moschee e dei minareti islamici.

Anche le cancellate in ferro battuto, sicuramente originali, partecipano con la ricchezza dei motivi all'impianto decorativo generale.

FONTI: A.S.C.C.

BIBLIOGRAFIA:

M.A. GIUSTI 1992, pp. 72-78.

VILLINO LOTTI

Via Rosso Di San Secondo 17 - Lido di Camaiore

1924/29

Carlo Sorbi



Villino Lotti. Loggia d'ingresso.

Costruito tra il 1924 ed il 1927 il villino faceva parte della lottizzazione promossa dalla Società anonima Cooperativa denominata "Costa Fiorita".

Ubicato al centro di un lotto di circa seicento metri quadrati l'edificio a un piano si caratterizza per la loggetta di ingresso con sei colonne islamico-moresche sostenenti archi di luci e di forme diverse. Le facciate, ricche di decorazioni sia a rilievo che dipinte, contribuiscono a rendere esotica e pittoresca la costruzione.

E' di particolare interesse la distribuzione degli ambienti interni che ruotano intorno a un corpo centrale di forma ottagonale illuminato dai lucernari sulla copertura. Tale motivo rimanda all'impianto



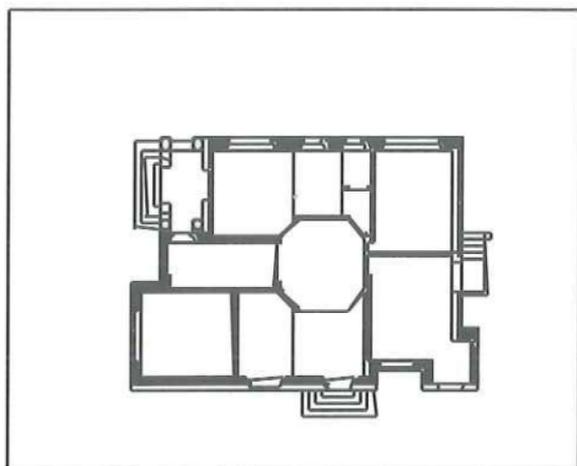
Villino Lotti. Particolare di decorazione esterna in cemento dipinto.

simmetrico centrale cupolato dei mausolei e delle moschee islamiche, che era arricchito da dipinti parietali, oggi in parte perduti. Di tale apparato decorativo rimangono alcuni dettagli isolati e il pannello della loggia di ingresso figurato come un tessuto orientale dai motivi geometrici e ad arabesco.

All'esterno il repertorio figurativo allestito con materiali facilmente modellabili come il gesso e il cemento, integrati con ricorsi in mattoni dipinti in diverse tonalità solari, attinge ai vari esemplari della manualistica del periodo.

All'architettura orientaleggiante dell'edificio si conformava l'arredo originario - oggi disperso - che era stato appositamente disegnato e realizzato da mobiliere lucchesi.

Il piccolo giardino è schermato lateralmente da una cortina di tigli e di platani che dovevano contribuire all'isolamento del villino nel contesto della lottizzazione e garantire la privacy ricreando luoghi d'ombra.



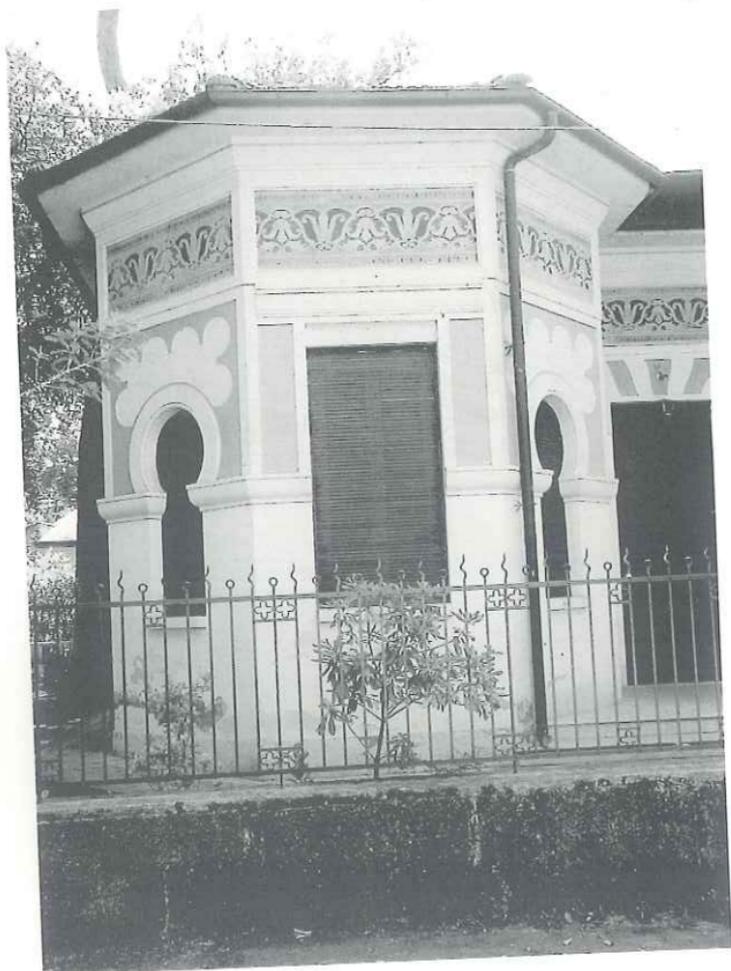
Villino Lotti. Pianta.

VILLINO DINI

Via Rosso di San Secondo 5 - Lido di Camaiore

1924/29

Società Anonima Cooperativa Costa Fiorita



Villino Dini. Prospetto principale.

Costruito tra il 1924 ed il 1927 il villino è ubicato al centro di un lotto di circa quattrocentocinquanta metri quadrati che faceva parte del progetto "Costa Fiorita". La costruzione a un solo piano si caratterizza per l'impianto di forma quadrangolare impostato su un asse di simmetria centrale con ingresso arretrato. La peculiarità dell'edificio è data dalla asimmetria dei due corpi sporgenti sul fronte principale, uno di forma quadrangolare e l'altro semiottagonale. L'aspetto pittoresco della composizione è accentuato dalla varietà di forma delle aperture: finestra bifora con archi trilobati nel primo e finestre sormontate da arco a ferro di cavallo che affiancano una apertura architravata nel secondo.

Complemento essenziale di tale impianto è il trattamento delle superfici decorate con motivi a raggiera fiammata che si dipartono dagli archi polilobati fino a incontrare la cornice superiore accentuando la caratterizzazione esotica della composizione.



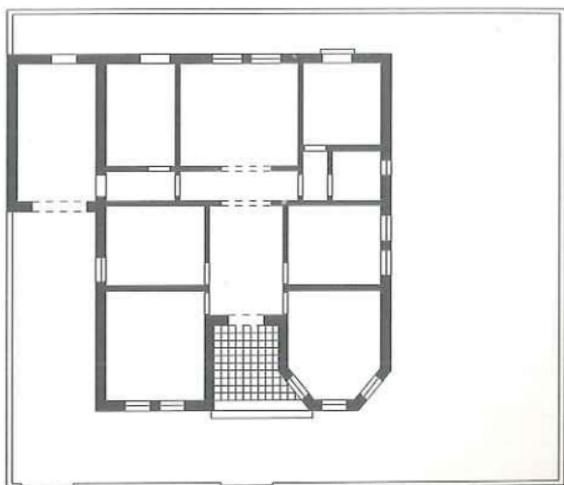
Villino Dini. Particolare della decorazione esterna.

Questo motivo disegna il perimetro dell'edificio incorniciando un fregio continuo dipinto con motivi geometrici floreali nelle tonalità cupe del giallo ocre, del rosso e del blu oltremare.

Al villino si collega un volume di servizio caratterizzato da un ampio portale di ingresso con arco acuto lobato.

La distribuzione interna del villino è impostata sull'asse centrale di simmetria che al vuoto del portone di ingresso giustappone sul fronte opposto il pieno di una bifora. Tale asse è schermato al centro da arcate con profilo a sesto acuto lobato che rappresentano i segni residui di un più ampio apparato decorativo a oggi perduto mentre sono conservati i pavimenti in graniglia decorata con motivi geometrico floreali.

Coerente con la figurazione complessiva è anche il disegno della recinzione in ferro intervallata dai pilastri che si conclude con motivi spiraliformi e a frecce lanceolate.



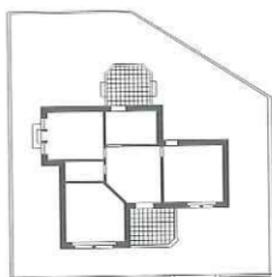
Villino Dini. Pianta.

VILLINO ROMANINI

Via Rosso di San Secondo 6 - Lido di Camaiore

1924/29

Società Anonima Cooperativa Costa Fiorita



Villino Romanini.

Pianta.

Villino Romanini. Prospetto principale.

Il villino situato al centro di un lotto di diciotto metri per lato, immerso nella pineta, sviluppa una tipologia ridotta all'interno della lottizzazione "Costa Fiorita".

Lo schema compositivo della casa si articola liberamente creando una serie di piccoli volumi aggettanti che tendevano a integrarsi con l'ambiente esterno.

All'edificio si accede mediante una loggia scoperta che in origine era decorata da una pannellatura dipinta ormai scomparsa.

Il corpo aggettante coperto a padiglione a forte pendenza con gronda lignea decorata è contrassegnato da un motivo a bozze angolari in laterizio e da fasce decorate che, collegandosi con il corpo di fabbrica contiguo, segnano l'allineamento delle aperture architravate e a centina ribassata.

Il carattere esotico della costruzione è qui evocato dall'articolazione pittoresca delle forme e dall'uso di materiali diversi (decorazioni di cemento e ricorsi in laterizio alternati a medaglioni di gesso) più che da espliciti rimandi a stilemi orientali.

FONTI:

A.S.C.C., Costa Fiorita.

VILLINO PERONDI

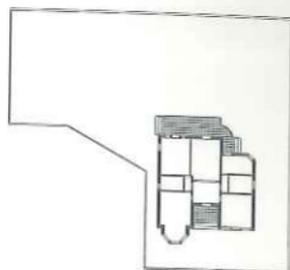
Via Rosso di San Secondo 8 - Lido di Camaiore

1924/29

Società Anonima Cooperativa Costa Fiorita



Villino Perondi. Prospetto principale.



Villino Perondi.
Pianta.

Costruito tra il 1924 ed il 1927 il villino della lottizzazione "Costa Fiorita" è inserito in un terreno di circa seicentocinquanta metri quadrati. Il prospetto principale è caratterizzato dall'avanzamento di due corpi che vengono a definire una sorta di loggia di ingresso. Questo era originariamente valorizzato da una coppia di pannelli dipinti che simulavano, come in altri villini della stessa lottizzazione, un paramento tessile.

Anche in questo caso l'articolazione interna della casa ruota intorno a uno spazio centrale che, rispetto agli altri villini, è leggermente più contratta per ampliare lo spazio conviviale che dialoga direttamente con il giardino.

Anche in questo caso è la varietà dei materiali (ricorsi in laterizio e medaglioni in gesso) e l'articolazione dei volumi nell'alternanza di pieni e di vuoti, di luci e di ombre, a determinare l'aspetto esotico-pittoresco del complesso.

CASA BRESCHI

Viale Colombo - Lido di Camaiore

1924/29



Casa Breschi. Particolare della facciata.

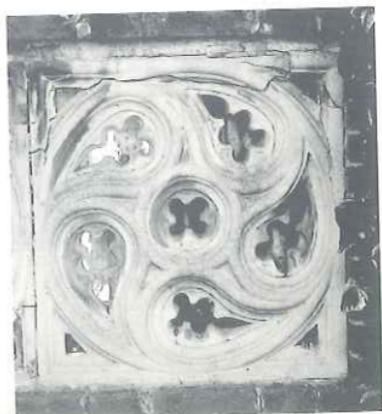
Costruita tra il 1924 ed il 1927 lungo la via parallela al litorale, la casa per vacanze della famiglia Breschi ha un impianto caratteristico dell'insediamento del litorale versiliese.

Si tratta, infatti, di una casa a schiera su due piani con piccolo giardino sul fronte e un ampio giardino sul retro.

La caratteristica principale di questa abitazione è quella di essere suddivisa già al momento della costruzione in due unità abitative distribuite una per piano.

Al primo piano si accede mediante una scala esterna, a doppia rampa con sviluppo a "L", posta nel piccolo giardino sul fronte principale.

La facciata prospiciente viale Colombo, connotata da una suddivisione delle aperture identica sia al piano terra che al primo



Casa Breschi. Particolare di una formella di cemento in facciata.



Casa Breschi. Scala esterna verso Viale C. Colombo.

piano (porta-finestra con persiane sulla sinistra e ampia finestra sulla destra), è ricca di decorazioni raffiguranti animali grotteschi ed effigi di santi, realizzate in cemento con armature interne in ferro. Un'analogha decorazione di gusto neomedievale si estende anche lungo il muro di cinta della via contigua.

L'insieme architettonico-decorativo è pensato per una immaginifica visione sul "Canal Grande", la cui suggestione straniante è accentuata dalle aperture a sesto acuto polilobate di gusto islamico-bizantino e dai frammenti di architetture che sembrano recuperate da luoghi "altri" e ricontestualizzate nel tessuto murario delle facciate.

Di particolare interesse è la soluzione figurativa della grande cancellata in legno che si affaccia sulla strada laterale: la prua di una gondola che si profila nel controluce del giardino.



Casa Breschi. Cancellata su Via Don Minzoni con la prua della gondola.

VILLA CHINI

Lido di Camaiore*Villa Chini. Particolare.*

A incrementare le atmosfere siamesi che rivivono nella memoria dell'artista sono gli oggetti e gli arredi che Galileo Chini portò dal suo viaggio in Oriente e che reinserì in un contesto rimodellato sull'immaginario orientale, dal quale desume legni laccati, geometrie, motivi fitomorfi.

Un'immagine significativa dell'atmosfera che tali oggetti dovevano ricreare nell'ambiente dell'artista è testimoniata dalla foto dello studio fiorentino e dall'allestimento della "Casa delle Vacanze". Nella villa di Lido di Camaiore, come è stato ampiamente descritto nelle pagine precedenti, Galileo Chini rielaborò le suggestioni orientali in ogni aspetto del suo habitat dal giardino⁽¹⁾, all'architettura, all'arredo.

*Villa Chini. Particolare dell'arredo.*



Villa Chini. Tavolo e sedie thailandesi (mogano e madreperla).



Villa Chini. Buddha "in meditazione."

Per questo motivo tra gli arredi è possibile distinguere quelli di diretta provenienza orientale, da quelli all'orientale pensati dall'artista e realizzati dalla ditta Franco e Carlo Spicciani di Lucca. Se l'immagine emblematica della Thailandia è individuabile nella silhouette dorata del budda "in meditazione" che si staglia sullo sfondo vetrato del bow-window, e altri piccoli oggetti decorativi tra cui l'arpa thailandese, già ricordata da Maria Adriana Giusti, una serie di mobili, parte autentici e parte reinterpretati da ebanisti locali contribuiscono a ricreare interni orientali.

Dalla Thailandia derivano il tavolo con i sedili in mogano intagliato e intarsiato con madreperla:

Di fattura locale sono la "camera verde", e le poltroncine rosse, risultato della fattiva collaborazione di Galileo Chini con gli artisti-mobilieri Franco e Carlo Spicciani⁽²⁾ di Lucca.



Villa Chini. Camera verde (Galileo Chini. Franco e Carlo Spicciani).



Villa Chini. Tavolo e sedie thailandesi (mogano e madreperla).

(1) M.A. GIUSTI, 1992, pp. 86-96.

(2) Per questo argomento si veda A. Belluomini Pucci, 1996, pp. 106-112.

VILLINO MARTA ABBA

detto "mezzaluna"

Lido di Camaiore

L'arredo del villino "Mezzaluna" attesta l'adesione a un gusto che potremmo definire di eclettismo esotico, in sintonia con la configurazione architettonica dell'edificio.

Ricco di interessanti particolari tra loro collegati dal filo rosso del decorativismo orientale, quali i mobili, il vasellame, le stoffe da parati e i piccoli complementi d'arredo, l'arredamento si distingue sia per la concezione originaria dell'allestimento che per la continuità con cui questo è stato aggiornato dagli attuali proprietari, secondo una concezione unitaria dell'architettura dell'interno.

Il *décor* si specifica in modelli tipologici rilevando una ricercata progettazione d'ambiente in cui i singoli elementi presentano concordi corrispondenze stilistiche.

Per esempio, l'influsso del Giappone è presente in un salottino che si irraggia dallo spazio centrale connotato da decorazioni parietali a tema indoislamico realizzato nel 1947 dall'architetto Giuliano Zetti.

Stando agli attuali codici classificatori⁽¹⁾, tale arredo (divano, poltroncine, tavolo da fumo, sedili, porta lampada) che manifesta una diretta derivazione dai manufatti d'arte applicata giapponese, è annoverabile tra la produzione delle "arti belle" (*bijutsu*)⁽²⁾. Ogni manufatto, con la superficie laccata (*nurimono*)⁽³⁾ color nero, presenta uno specifico decoro a rilievo. Il divanetto reca, sullo schienale, un paesaggio orientale, inquadrato all'interno di una cornice mistilinea, impostato secondo una composizione asimmetrica dove la scena paesistica è filtrata attraverso la linea diagonale dell'albero e, sulla seduta, il disegno di animali acquatici si alterna alla linea incisiva e geometrizzante delle piante anch'esse restituite per tagli diagonali.

Le specchiature dei diversi "quadri" sono in oro incorniciate anche esse da motivi vegetali tipici dell'iconografia giapponese (salici, fiori di pesco, ecc.).

Sulle poltroncine, qualificate dallo stesso impianto compositivo, si alternano, entro le specchiature, i disegni di pagode, di immagini femminili, di elementi fitomorfi e zoomorfi col disegno di motivi paesistici sul fondale che richiama le vedute di Yoshino⁽⁴⁾. A complemento di tale arredo è, di un'essenza scura, il piccolo tavolo da fumo. La struttura, con forma a cipolla, è in legno intagliato con motivi fitomorfi mentre il piano è in marmo rosa.

(1) Per questo argomento si veda: D. Failla, (a cura di) *Lacche giapponesi nel Museo Chiosone*, Genova, 1993.

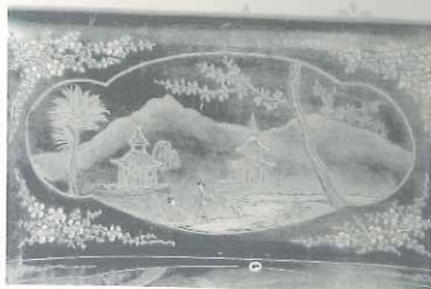
(2) *Ibidem*, p. 19

(3) *Ibidem*, "Nuri è il rivestimento di lacca impiegato negli stadi preparatori delle mestiche giapponesi, in particolare il nurimono si riferisce ad aspetti d'uso e di manufatti artistici usati tra il XVII e il XIX secolo nella vita quotidiana della classe dominante", p. 105, inoltre pp. 19, 106.

(4) *Ibidem*, p. 41



Villino Marta Abba. Divano.



Villino Marta Abba. Particolare.



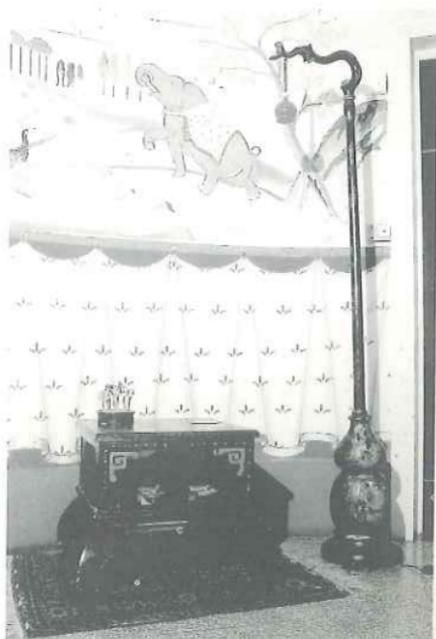
Villino Marta Abba. Poltroncina.



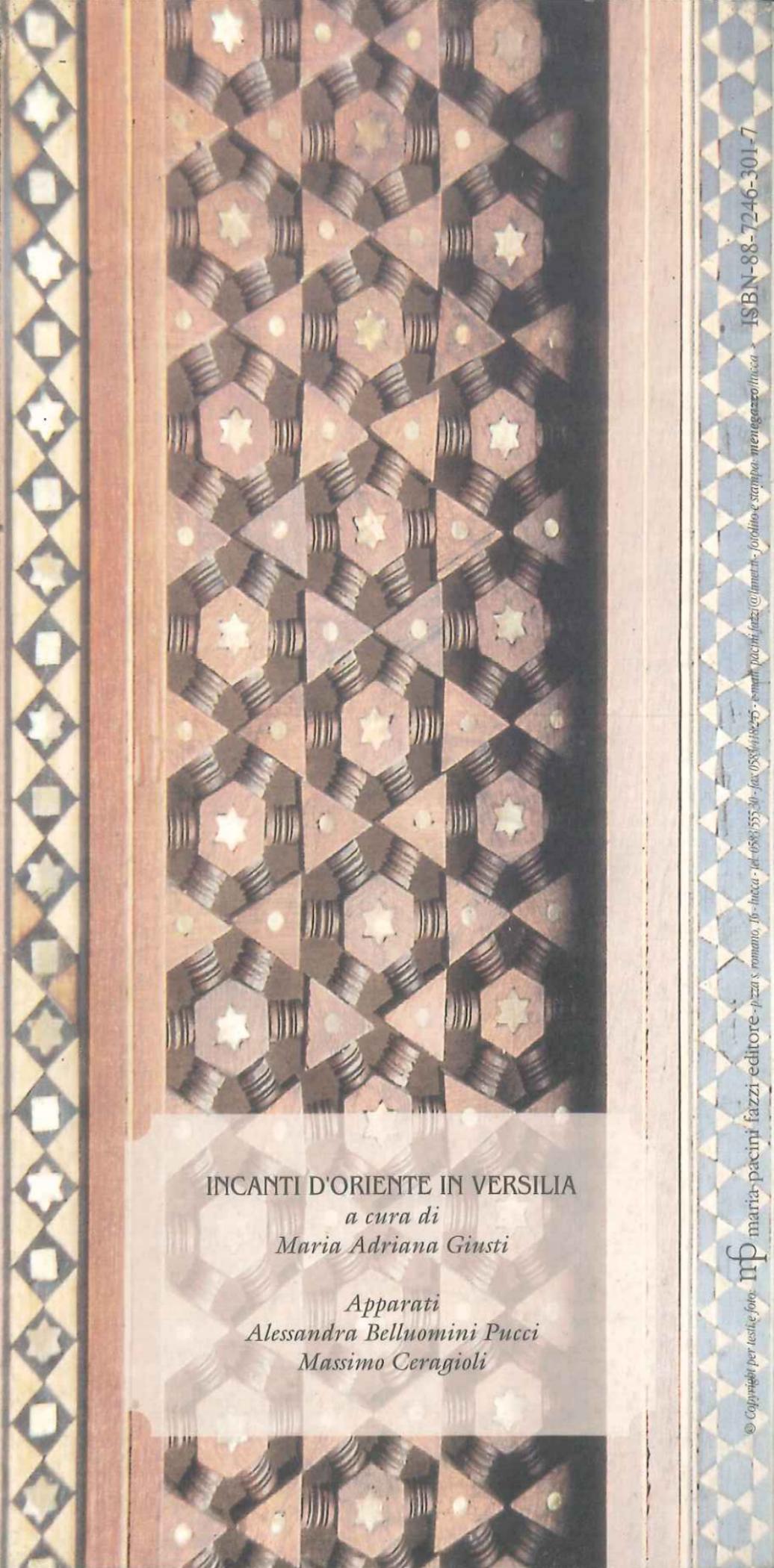
Villino Marta Abba. Particolare.



Villino Marta Abba. Tavolo.



Villino Marta Abba. Tavolino e lampada.



INCANTI D'ORIENTE IN VERSILIA

*a cura di
Maria Adriana Giusti*

*Apparati
Alessandra Belluomini Pucci
Massimo Ceragioli*